

ECONOMIA » IMPRESE



VINCENZO RUSSO

È necessario integrare quest'intervento con una politica di sgravi

A lato, un lavoratore edile in uno dei tanti cantieri salernitani; sopra, Vincenzo Russo

Le imprese salernitane potranno risparmiare circa 500mila euro. È questa la prima stima annunciata dall'Ance (Associazione costruttori edili di Salerno), tra le prime cinque in Italia ad aver siglato un accordo che prevede la riduzione dell'aliquota del costo di gestione della Cassa edile dal 3% al 2,5%. Lo scorso 1 marzo 2017, l'Ance Aies Salerno, in rappresentanza della categoria dei costruttori, e i sindacati FeNeal Uil, Fieea Cisl e Fillea Cgil, hanno sottoscritto il verbale d'intesa che stabilisce l'abbassamento dell'aliquota. Un provvedimento che vorrà dire una riduzione di costo del lavoro e oneri a carico delle imprese edili del salernitano, che già da più di sette anni ormai vivono un periodo di crisi, dal quale risulta ancora difficilmente venire a capo. «Siamo in presenza di un risultato importantissimo - annuncia il presidente dell'Ance, **Vincenzo Russo** - la grave crisi del nostro settore ha bisogno di urgenti iniziative a livello politico, sindacale ed istituzionale per individuare un percorso che ci consenta di rilanciare definitivamente il nostro settore. La riduzione di costo del lavoro e oneri a carico delle imprese - aggiunge - sono l'obiettivo principale della nostra attività ed azione associativa».

Ad oggi ammontano a tremila le aziende salernitane iscritte alla Cassa, l'ente che si occupa principalmente della gestione dei fondi di accantonamento per il pagamento di ferie, festività, contributi di assistenza

L'Ance taglia i contributi per rilanciare l'edilizia

Mezzo punto percentuale in meno da versare alla Cassa per ogni lavoratore. Così le aziende salernitane potranno risparmiare fino a 500mila euro

LETTERA AL GOVERNO

I commercialisti chiedono di riattivare l'auto-impiego

I commercialisti di Salerno e provincia scrivono al Governo e chiedono la riattivazione della misura dell'auto impiego. «L'unica - evidenziano Giovanni D'Antonio, Nunzio Ritoro, Salvatore Giordano e Carmine Santangelo, rispettivamente presidenti dell'Dotec di Nocera Inferiore, Sala Consilina, Salerno e Vallo della Lucania - che ha favorito la nascita di oltre 100mila piccole aziende, soprattutto da parte di persone

disoccupate ovvero in cerca di prima occupazione, prevalentemente giovani e donne, stabilizzando circa 200 mila persone. E agevolato investimenti per circa 5 miliardi di euro, con un tasso di sopravvivenza a 5 anni delle start up avviate che risulta superiore all'80 per cento. Numeri incontestabili e, perciò, i commercialisti evidenziano come «pensare di eliminare i già pochi strumenti di sostegno alle start

up significherebbe un pericoloso percorso ad ostacoli che mortifica le possibilità e le capacità di chi ha ancora voglia di investire e di fare impresa». Le agevolazioni finanziarie presenti nel decreto auto impiego - aggiungono i presidenti - sono spesso l'unico mezzo a disposizione di quei giovani e meno giovani che vogliono avviare una propria attività ma non hanno la possibilità di accesso al credito». (g.d.s.)

esempio concreto, un'impresa che spende 10mila euro di massa salariale per i propri lavoratori, ne versa quasi mille alla Cassa (l'8,9%), di cui il 3% per costi di gestione dell'ente. «Consapevoli del periodo di profonda crisi che ha investito e continua tutt'ora a investire le nostre aziende, abbiamo de-

ciso di compiere un atto di responsabilità, cercando di gravare meno sulle aziende per i nostri costi di gestione», dichiara ancora il presidente Russo. Certo una diminuzione dello 0,5% potrebbe sembrare irrilevante, ma considerando la massa salariale delle aziende salernitane, il taglio dell'Ance

Asics si aggira intorno ai 500mila euro, «una boccata di ossigeno non indifferente per le nostre imprese», fanno sapere dall'Ance. I lavoratori però non hanno nulla da temere riguardo i servizi assicurati loro dalla Cassa, la riduzione delle entrate non vorrà dire una riduzione della qualità dei servizi resi. L'ingente taglio è stato possibile grazie ad una politica di razionalizzazione dei costi di funzionamento effettuata dall'ente, individuando ed eliminando gli sprechi di risorse. «Ovviamente questo rappresenta solo un primo piccolo passo, ma certamente una sola boccata di ossigeno per le imprese non basta, così come non bastano i soli sforzi della nostra associazione per rilanciare un settore, che necessita urgentemente di una nuova politica industriale e di ulteriori sgravi fiscali per ridurre i costi sostenuti da imprese e lavoratori».

Marco Giordano

EMERGENCE LINE INVESTIMENTI

SANITÀ

Atto aziendale dell'Asl: la Cisl denuncia violazioni

I tagli alla sanità hanno prodotto tra i vari effetti quello di accappare ruoli e funzioni, ma la Cisl medici non ci sta e denuncia casi di «violazioni in materia concorsuale» contenuti nell'atto aziendale redatto dall'Azienda sanitaria locale di Salerno. Il sindacato ha scritto al commissario alla Sanità Joseph Polimeni, al dirigente del Dipartimento di Salute della Regione Postiglione e al dg dell'Asl Antonio Giordano per chiedere di «ripristinare le corrette procedure concorsuali». La contestazione è relativa all'accorpamento di reparti ospedalieri e ambulatoriali dell'Asl per affidare la direzione a un numero inferiore di professionisti rispetto al passato. Nel mirino sono finiti i distretti sanitari di base e gli ospedali di Sapri e Polla e gli accorpamenti sono relativi alle funzioni di direttore di distretto sanitario e di direttore medico di presidio. Questa scelta è collegata all'obiettivo dell'Asl di centralizzare le funzioni, concentrandole su un numero minore di unità per risparmiare risorse. Ma secondo la Cisl i titoli professionali per accedere a diversi incarichi dirigenziali non coincidono.

E questa è la prima violazione normativa. Inoltre la direzione medica di presidio dal punto di vista burocratico - amministrativo rientra nelle Strutture complesse (gli ex reparti ospedalieri) e pertanto l'affidamento dell'incarico deve inevitabilmente seguire la procedura concorsuale vigente ovvero il Dpr 484/1997 e non quella, come per la direzione di Distretto sanitario, prevista dall'articolo 3 sexies del D. Lgs. 502/1992». Questo per dire che per essere incardinati in queste due differenti funzioni di direttore sanitario e di presidio seguono procedure concorsuali differenti che non possono essere accoppiate secondo le esigenze di riorganizzazione previste dall'atto aziendale. «L'attualino accorpamento delle diverse funzioni - conclude la Cisl - crea dunque ai dirigenti in possesso dei requisiti concorsuali idonei a partecipare alla selezione di un solo incarico e crea un pericoloso precedente che conferisce l'incarico di Direzione di presidio come se fosse un incarico fiduciario».

(m.c.)